

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

150 1088

Amazone Corvato  
ouero

Alcindo Pereira de Gatti  
Do Sr. Gio. e Paolo  
2<sup>a</sup> Gatti Sr. Corvato  
Sr. Carlo Sallaviceiro  
14 pag. 178

Mario Corniani  
v. degli Algarotti

ALE

GRAMM.

MANI

ROTTI

8

BRAIDENSE

NO

V.M.

N. 253.

118

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

488

BRAIDENSE

MILANO

L'AMAZONE

CORSARA,

OVERO

L'ALVILDA

REGINA DE GOTI,

DRAMA

Da Rappresentarsi in Musica nel  
Famosissimo Teatro Grimano di  
SS. Gio: e Paolo l'Anno 1688.

DI GIOVIO CESARE CORRADI

CONSACRATO

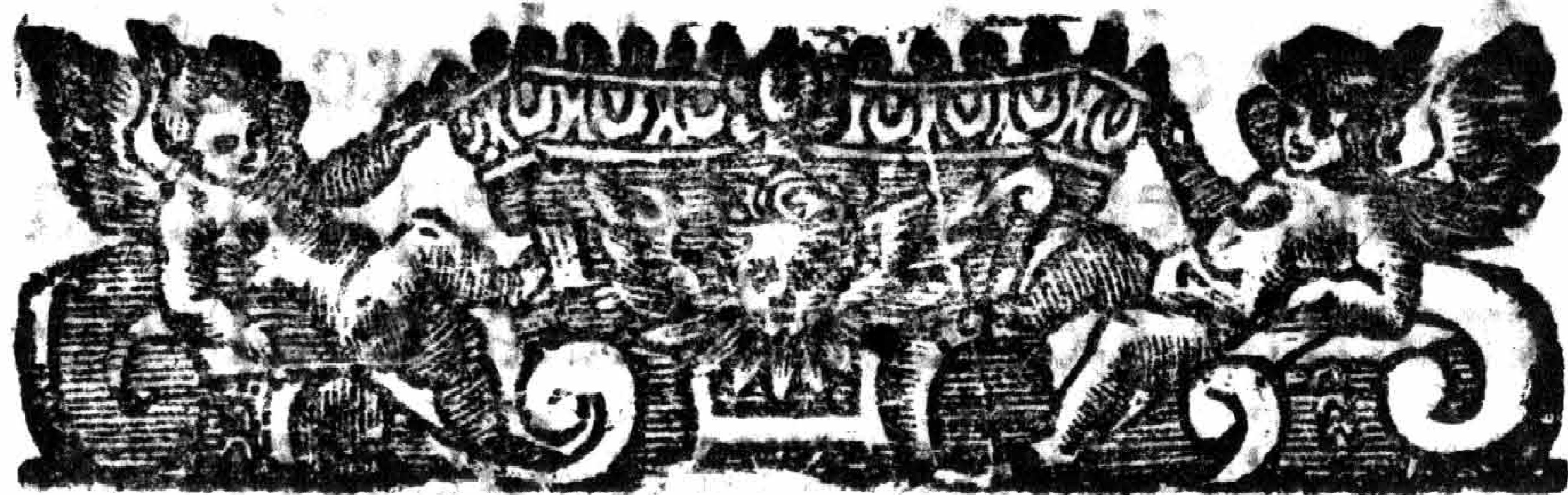
*All'Eccellenza del Signor*

NICOLO' GRIMALDI

Marchese di Courbon, Sargente Generale  
di Battaglia, Comandante la Caval-  
leria della Serenifs Republica  
di Venetia .

IN VENETIA, M. DC. LXXXVIII.

Per Francesco Nicolini.  
*Con Licenza de' Superiori, e Priuil.*



# ECCELLENZA.

**N** El ricalcarè Al-  
uilda le Scene  
dell'Adria, anhe,  
lando al Patro-  
cinio di qualche  
riguardeuole Soggetto, non  
A a sep.

seppe ella fare migliore electione dell' E. V. come persona troppo bene addattata al genio di quella gran Guerriera. Hebbe questa Regina ambizione di consacrarsi al merito della più riuerita Spada del nostro Secolo. Le fù diuersa nel Sesso, ma non nel coraggio, benche Donna resse Eserciti, diede battaglie, e riportò vittorie, nella guisa di V. E. in tante, e tante parti del Mondo. Eguali nella prudenza, e nel valore; colla sola disparità, che l'vna finalmente fù vinta, e l'altro fù sempre vincitore. Dicalo il Cielo d' Alemagna, quante volte dal Nome di V. E. fù riempito d' applauso: quello della Morea, quanto con rimbombo giuliuo fù dal medesimo affordito. L'vdì sulle Breccie di Corone  
glo.

glorioso frà Primi: nell' impresa di Nauarino animoso trà forti, nell' acquisto di Patrasso formidabile frà tutti: e quì veramente fù necessitata la Fama a publicarlo con straordinari encomi di lode, confessando, ch' il braccio di V. E. cooperò molto per la totale caduta del Regno. Gran Fortuna della mia Aluilda è l'hauer in difesa vn sì prode Guerriero, e gran sorte dell' Auttore sarà il poter acquistar il titolo, con cui profondamente s'vmilia.

Di V. E.

*Humilis. Diuotiss. & Osseq. Ser.*  
Giulio Cesare Corradi.



## ARGOMENTO.

**A**luilda figlia di Siuardo Rè de Goti, fu Venere di bellezza, Pallade di valore. Importuna da lunghi Amori d'Alfo Rè di Dania, di cui già haueua rifiutate le nozze, risolse abbandonare la Reggia, e darsi al Mare, per esercitare nella professione di Pirata, il suo genio Guerriero. Hebbe tante vittorie quanti cimenti le presentò la Fortuna. Incontrata finalmente nell'Acque della Filandia da Legni dell' Amante disperato ch' intesa la di lei resolutione s'era fatto parimenti Corsaro, fù combattuta, e vinta. Vinta si conseruò nella seuerità natia, per il che addolorato il vincitore, la condusse seco nella propria Dominante trattandola sempre da Regina, e non da Schiaua, ma perseverando ella vie più nei suoi rigori, fù costretto vsar i dispreggi, con i quali (essendo le vere Armi per vincere vna Donna ostinata) ottenne d'esserle Sposo. Questa è tutta l'istoria, il resto si finge

## INTERLOCVTORI.

Aluilda Regina de Goti.  
Gilde Giouine bizzara Figlia d'Ernando.  
Irena Damigella d'Aluilda.  
Alfo Rè di Dania.  
Olmiro suo fratello.  
Ernando Aio d'Olmiro.  
Delio Favorito di Corte.



# S C E N E.

## *Atto Primo.*

- 1 Lido di Mare con Armata Nauale.
- 2 Scola di Scherma, e da ballo contigua a Libreria.
- 3 Strada dentro la Città con Popolo Festante.

## *Atto Secondo.*

- 4 Camerino de Specchi.
- 5 Cortile con Prigioni, e Terre nel mezzo.
- 6 Appartamenti di Gilde sotto Portici,

## *Atto Terzo.*

- 7 Giardino con fontana nel mezzo.
- 8 Gabinetti.
- 9 Sala terrena contigua à Parco Reale con Pergolo in alto.

# B A L L I.

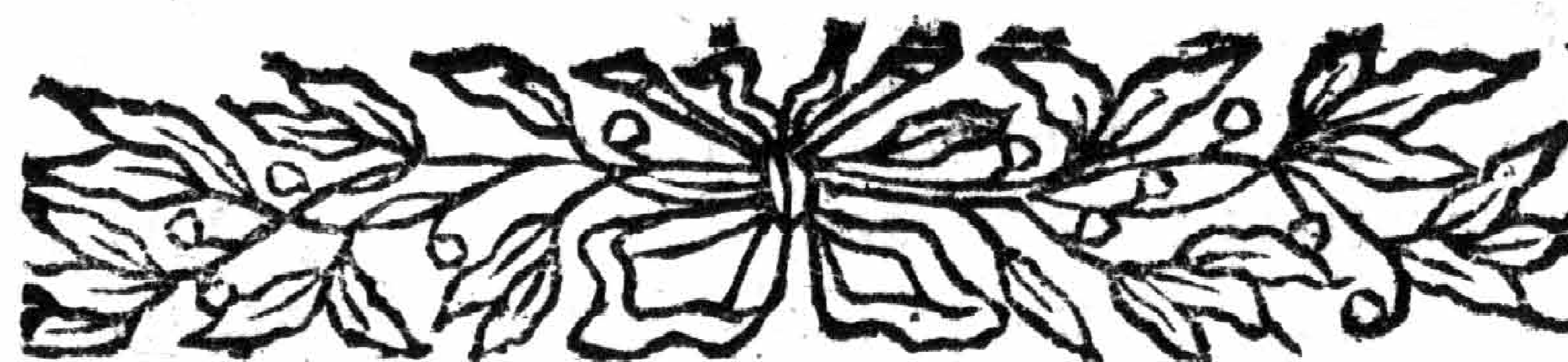
## *Nell' Atto Primo.*

Di Popolo Festante.

## *Nell' Atto Secondo.*

Di Soldati.

ATTO



# A T T O

## P R I M O.

# S C E N A I.

Alzata la Tenda si vedrà Real Galera incaminarsi à suon di Trombe verso il Lido, dalla quale esce Aluilda, Alfo, & Irene, e da altri legni quantità di Milizie, col rimanente dell' Armata in lontano.

*Alfo prendendo per le vesti Aluilda, che gli volta le spalle.*



On chi t'ama, oh Dio perche  
Bella mia sì cruda ancor?  
Non ti chiedo altra mercè.  
Ch'ad amor tù renda amor. *Con  
sì volta con sdegno.*

*Alu.* Alfo, non fei per anco  
Satio di tormentarmi? vn lustro intero  
Fosti ne la mia Reggia  
Importuno ad Aluilda, ed or procuri  
Renderci più molesto?  
Mille volte tel dissi,

A § Che



IO A T T O

Che son guerriera, e che l'amor detesto.

*Alu.* Pietà, se vuoi, ch'io viua.

*Ir.* Semini ne l'arena.

*Alu.* Pietà da me non l'otterrai, se prima *pia. ad Alf.*

In amista co l'onda

Tu non rimiri il foco.

*se le, e stradauanti.*

*Alf.* A piedi tuoi dunque la morte inuoco.

*Ir.* [M'intenerisce.]

*Alu.* In petto

Alma non hò sì vile: allor che teco

Disfidata pugnai

Nel nauale conflitto.

Haurai bensì te volentier trafitto,

*Alf.* (Che sento!)

*Alu.* Ergiti pure.

*S'auanza un passo.*

*Alf.* O quanto fosti.

Dal genio mio diuersa lenatosi le corre dietro

*Alu.* Ma primo in guerra à prouocarmi l'ire.

*Alf.* Per acquistar col ferro

La beltà, ch'ostinata

Risutò le mie nozze:

*Alu.* Inceppi io sono.

*Alf.* Vinta ma non in ceppi

Volsti colei ch'haurà di Dania il Trono.

*Alu.* Di Dania? eh non lasciai

Ne la Gotica Terra

Il mio già derelitto,

Per ascender al tuo.

*Alf.* Deh si.

*Alu.* T'inganni.

*Alf.* Plegati,

*Alu.* Son di fasso.

*Alf.* Supplico.

*Alu.* Non t'ascolto.

*Alf.* E pur tu vedi,

Che per seguir te stelsa,

P R I M O. II

Vn'amor suiscerato,

Lungo spatio nudrito

Di regnante m'astrinse

A diuenir Corsaro.

*Alu.* E pur tù scorgi,

Che da te per sottrarmi,

Vn'implacabil sdegno

Altretanto inuechiato

M'obligò di Reina

A cangiarmi in Pirata.

*Al.* Io t'adoro

*Alu.* Io t'abboro

*Alf.* [O sorte ingrata.]

*Ir.* [Nemica al viril sesso Aluilda è nata.]

*piano ad Alfo.*

*Alf.* Concedi almen concedi,

Ch'vmile il braccio mio

Nel non breue camino

Serua al tuo dì sostegno

*Se le appressa per darli il braccio.*

*Alu.* Scoftati.

*Lo respinge.*

*Alf.* E neghi ancora

Vn sì picciol ristoro?

*Alu.* Più che à me t'auvicini hò più martoro

Mira vn demone de l'Inferno

Quand'appressoti mira il cor.

Quello porge tormento eterno

Tu fai simile il suo dolor.

*Mira; &c.*

*Alf.* Per scemar le tue pene

M'inuolerò: l'alta Eroina, ò Duci

Doppo la mia partenza

Voi trarrete à le mura.

Donna placar' il suo rigor procura. *pia. ad Ir.*

*Ir.* L'vbbidirti Signor m'è grā vettura. *pia ad Alf.*

*Alfo verso Aluilda.*

Douresti hauer ò bella

Men crudeltà nel cor.  
 Che gioua esser vezzosa  
 Per dar come la Rosa,  
 Ponture di rigor. Douresti, &c.

Douresti hauer, ò cara  
 Men tirannia nel sen.  
 Che val leggiadro apetto  
 S'in vece di diletto  
 Martir da lui s'ottien.  
 Douresti, &c.

## S C E N A II.

*Aluilda, Irena, e Gilde.*

*Ire.* **A** Luilda *prendendola per mano.*

*Alu.* Amata Irena

*Ire.* Da la tua fida, accetta

Vn'ottimo consiglio

*Alu.* Porgilo

*Ire.* A tanti sdegni,

Ch'alberghi in seno intimarei l'esiglio.

*Alu.* Temeraria.

*si scuote*

*Ire.* Rifletti.

*Alu.* Così m'esorti?

*minacciandola*

*Ire.* Ascolta.

*Alu.* Non voglio vdirti. *le volta le spalle, e va*

*Ire.* Il labro

*[per partire*

Sol fauella in tuo prò.

*le core dietro*

*Alu.* Taci, è m'adiro.

*si ferma di nouo minacciandola.*

*Idr.* Tacerò, ma pauento

*Alu.* Di che?

*Ire.* Più dir non l'oso

*Alu.* Scopri, che vò saperlo

*Ire.* Ad Alfo.

*Alu.*

*Alu.* Presto.

*Ire.* Se non come Conforte

Seruirai come schiaua intendi il resto?

*Alu.* Senti se mai tentasse

Il Vincitor superbo

D'affalir l'onor mio, vorrei qual Tigre

Afferrarlo nel volto,

Schiantar dal capo i erini,

Da la fronte le luci, e con quell'armi,

Ch'ogni belua più cruda

Scaglia da le sue fauci: a brano, a brano

Farlo cader dilacerato al piano.

*Ire.* Quando fosti a la proua

Vedresti poi, ch'ogni tuo sforzo è vano

*Alu.* Tù m'esorti ad amar, e amar non voglio

Non voglio amar

Per poter viuere.

Senza penar,

E gran follia cangiar

La quiete de l'alma in fier cordoglio.

Tù, &c.

## S C E N A III.

*Irena sola.*

**O** Stolta vn dì vorresti

Forse auermi vbbidito,

E goder come l'altre vn bel mari'ò,

Quando porge il crin Fortuna,

E pazzia non l'afferrar,

Poiche giunge al fin quel giorno,

Che la preghi a far ritorno

Ma costei più non appar.

Quando &c.

## S C E N A IV.

Scola da scherma, e da ballo con  
prospettiva di Libreria.

*Olmiro solo.*

**A** Mor tu fai perche,  
M'aggiro in questo suol.  
Vorrei poter vn dì,  
Al bel che mi ferì;  
Scoprir l'occulto duol. *Amor &c.*

Gilde amata oue sei;  
Oue Gilde dimori hai pur in vfo.  
Suegliato il Sol'a pena  
L'esser qui desta a l'opre, ò nella danza,  
Amaestrando i passi, ò di Minerua,  
Saggia scorrendo i fogli.  
Ad ascoltar deh vieni,  
Non per anco a te noti i miei cordog'li.  
E troppa gran pena  
L'amar, e tacer,  
Chi'l proua, lo sì.  
L'inferno non hà  
Tormento più fier.  
E troppa &c.

## S C E N A V.

*Ernandò, che sopraggiunge.*

*Ern.* **O**lmiro assai per tempo  
Calchi il dotto Liceo.  
(Si finga) io venni.

*O mio.*

O mio diletto Ernando  
Per non esser da Gilde  
Ogni volta precorso.  
*Ern.* In breue attendi  
A suoi vari esercizi  
La solecita Figlia.  
*Olm.* Il ferro intanto  
Tratterò ne la scherma.  
*Ern.* Ed ecco à punto  
Colui, che diligente  
Suol erudirti in essa *Vien il Maest da scherma.*  
*Olm.* O quanto i godo,  
Mercè de dogmi tuoi,  
L'addottrinar la destra  
Ne la scola di Marre.  
*Ern.* Proprio d'anima grande  
*Orm* [Ah tu non sai che qui mi porto ad arte.]  
*Ern.* Sù brandite gli acciari  
*Lo schermatore rappresenta una smarra ad Olm.*  
*Olm.* Cò la scherma ancor'apprendo  
A pugnar col Dio d'Amor.  
Per fuggir tuoi colpi, intendo  
Che ci vol la scherma ognor  
[Così fingo, e vò coprendo  
Quella piaga, ch' hò nel cor]  
Co la &c. *giocano di spada.*

## S C E N A VI.

*Gilde, vestita alla corta col Maestro da bal-  
lo, e sudetti.*

*Gil.* (**O**H questa volta  
M'hà preuenuta Olmiro.)  
*Ern.* Gilde.  
*Gil.* Mio Genitor.

*O' m.*

Olm. Fermiamci.

*Nel tirar vn colpo vede Gilde s'arresta.*

Gil. Il passo

Prencipe ai dotti impieghi

Or fù del tuo più tardo. *andando ver. Ol.*

Olm. [ Ah costei del Maestro,

Meglio colpir sà nel mio sen col guardo ]

Gil. (Per quel volto gentile auuampo & ardo.)

Ern. Si rinoui l'assalto *di nouo giocano di spada.*

Olm. Basta ! vediam di Gilde

Come nel fuor , leggiadre

Spicansi le carole. *licentia lo Schermitore*

Gil. Eh segui.

Ern. O quanto

E simile la figlia

Alt uo genio Signor, cerca lei pure

Dedita à l'opre saggie

Schermir d'amor il foco.

Gil. [ Tacito con Olmiro

Tu Padre ancor non offeru asti il gioco )

Cò la danza , insegno al core

A star cauto , e non cader

Perche sò ch'a tutte l'hore

Forma inciampi il Nume arcier

[ Così fingo , e seguo amore

Benche par che non sia ver. ]

*Gilde danza .*

## S C E N A VII.

*Nel terminar la prima parte della danza  
arriva Delio, e sudetti.*

Del. Signor Signor

Ern. Ch'apporti.

Del. Alfo de le sue Naui

Cola preda d'Aluilda

Già sbarcato sul lido

Ver la Città sen viene.

Olm. Il mio real Germano;

Del. Quegli.

Ern. Come t'è noto?

Del. Il Popol rutto

Anelante di gioia

Vidi che s'incamina

Ad incontrarlo. *Olm. E non spedì lui stesso*

Anticipato auuiso?

Ern. Olmiro io voglio.

Trasferirmi à le Mura

Per poter se fia vero,

Là pagar col'ossequio

Il debito di seruo.

Olm. Sì sì

Ern. Vattene in tanto

De l'ignaro destriero

A regular il fren.

Olm. Giunta che fia

Al termine la danza.

Ern. Allor'apunto

Dourai conforme l'vso

A' tuoi soliti studi

Passar tu prole amata

Del. Io che farò?

Ern. Vien meco.

Gil. *Ol. à 2. (O quanto al cor la sua partenza è*

Ern. Co lo stral de la Virtù

Ite l'ozio à saettar.

Questi è vn mostro crudele

Che tenendo in bocca il mele

Sà poi l'alme auuelenar.

Co lo &c.

## S C E N A V I I I.

*Mentre Delio parte con Ernando Olmiro, e Gilde quasi in vna volta lo chiamano.*

*Olm.* Delio  
*Gil.* Delio,

*Del.* Quai cenni?

*il medesimo di prima.*

*Olm.* Odimi

*Gil.* Ascolta.

*Del.* Piano.

Vn' à la volta.

*Olm.* Ernando.

Più che si può trattienti

Dagli alberghi lontano.

*Del.* E tù?

*verso Gilde.*

*Gil.* Procura

Che'l Genitor non rieda

Si frettoloso a i tetti.

*Del.* Intesi il cor vuol trafficar affetti.

Non può star occu'to amore

Vn sol gesto lo palesa,

Quanto l'alma è in petto accesa,

Scopre l'alma il proprio ardore.

Non può, &c.

## S C E N A I X.

*Olmiro, Gilde, e sudetti.*

*Olm.* Presto Gilde compisci  
L'opra del piè.

*pian à Gilde.*  
Sù

*Gil.* Sù Precettor.

*Olm.* Procura

Quindi resta tù sola. *nella stessa forma.*

*Gil.* [Vn'immenso gioir l'alma consola.]

*È la seconda parte della danza, terminata la quale licenzia il Balarino.*

Andate: eccomi à i cenni

*Si porta ad Olm. con giubilo.*

*Olm.* O cara il labro

Potrà pur vna volta

Sciolfi con libertà.

*Gil.* Parla à tua voglia.

*Olm.* Fui costretto fin'hora

A palesar cogl'occhi

I secreti del core.

*Gil.* [Fingerò non capilo]

Che palesasti?

*Ol.* E non t'è noto? amore;

*Gil.* Amore?

*Ol.* E tu benigna

Collo stesso linguaggio

Sempre mi rispondesti.

*Gil.* Poco ben l'intendesti,

Prima di confirmarlo.

Vò speranza di sposa.

*Olm.* Che? non è ver.

*Gil.* Se dita! colpa rei

Fossero mai quest'occhi

Trarmeli or or vorrei.

*Olm.* Dunque?

*Gil.* Ch'io corrisponda

A vn' affetto real?

*Olm.* Chi'l vieta?

*Gil.* Il grado.

*Olm.* E sublime.

*Gil.* Non tanto,

Ch'eguagli il tuo:

Ciò

*Olm* Ciò non mi cal: t'accingi  
Bella ad amar chi t'ama.

*Gil* [Se t'accingi à mie nozze.]

*Olm*. Di gradir chi t'adora.

*Gil*. La ragion nol permette,

Il decor nol richiede,

L'onestà nol comporta.

*Olm*. Al tutto *Olmiro*

Porrà rimedio.

*Gil*. E come?

*Olm*. In Corte aurai di sua **Conforte** il nome

*Gil* [Quei che sospiro]

*Olm*. E bene?

*Gil*. Non sò che dir.

*Olm*. Rispondi

*Gil*. Arbitra di se stessa

Non'è la Figlia.

*Olm* E se v'assente il Padre?

*Gil*. Deuo pensarci, e deui

Tu per pensarci,

*Olm*. Ho già risolto.

*Gil*. Vanne

Si rivedrem

*Olm*. In ogni forma io voglio

D'imeneo le catene.

*Gil*. Vanne, ed à me ritorna.

[**Nouella astuzia essercitar conuiene.**]

Non posso abandonar

Il fermo mio pensier.

Quest'alma, questo core

Costante ne l'amore

Vn dì vorrà goder.

Non, &c.

SCE.

## S C E N A X.

*Gilde sola*:

**G** iubila ò cor di *Gilde* :

Ora, che d'esser sposa

M'alimenta la spene

Stadi vi lascio: addio.

A voi non torno: altro pensier è 'l mio.

Ne la scola di farfi bella

Voglio l'alma addottrinar.

Acque, polui, nastri, fiori

Minio, balsami, gemme, & Ori

Corro, volo à rintracciar. Nella, &c.

## S C E N A XI.

*Strada della Città con Arco Trionfale per  
il quale entra Alfo in atto doloroso  
seguito dalle militie, popolo fe-  
stante con suono di Trombe.*

**P** opoli licentiate

Da voi la gioia; anzi dolente ogn'vn

Meco s'adatti al pianto:

Son vincitor, nol nego,

Ma che gioua à quest'alma,

Se debellata *Aluilda*

Non hebbi ancor del suo rigor la palma.

Son costretto à lacrimar,

Per beltà, che tropp'è cruda:

Di pietà fù sempre ignuda,

Sempre sorda al mio penar.

Per, &c.

SCE.

## S C E N A XII.

*Ernando, Delio, e sudetti.*

*Ern.* Delio che miro!

*Del.* Estrae  
A fo dagl'occhi'l pianto.

*Ern.* Sire, Signor *scuote Alfo*

*Alf.* Scusami Ernando: è forza,

Che piangente tu miri

Il Regnator tuo Giove

*Ern.* E qual sciagura à lacrimar ti moue?

*Alf.* La barbarie d'Aluilda.

*Ern.* Aluilda?

*Alf.* Quella,

Che benchè prigioniera

Ver l'antico amor mio sempre è più fiera

*Ern.* Dou'è costei?

*Alf.* Non lungi.

*Ern.* E perche teco

Non la guidi in trionfo?

*Alf.* A lei mi tolsi

*Ern.* La cagion?

*Alf.* Per sottrarla,

Da la pena, ch'immensa

Proua nelrimirarmi.

*Er.* Eh troppo mite

Sin hor fosti, ò Monarca,

Se non cangi costume

Ella farà del tuo morir la parca.

*Alf.* Chi ne dubita

*Ern.* Immita

L'Elefante la Donna:

A la vista del sangue

Quelli più s'inferisce, e questa ydendo,

De

De l'amator le pene

Priua d'vmanità belua diuiene.

*Del.* ( Egli disse pur bene ]

*Alf.* Che deggio far?

*Ern.* Succeda

A l'amor il disprezzo.

*Alf.* Oimè, che sento!

*Ern.* Non ti smarir, che questo

Sarà forse il rimedio al tuo tormento.

*Alf.* Vogliovbbidirti.

*Ern.* Prima.

Nouamente t'esorto

Richiamar le sue nozze.

*Alf.* A tal'vfficio

Io qui t'eleggo.

*Ern.* Essequirollo.

*Alf.* Genti

Tosto che giunge Aluilda

Rieda il fiato à le trombe,

L'allegrezza risorga, e tu sagace

Colla forza del labro,

Se possibil mai fia

Al mio real affetto

Tenta il nodo aggruppar.

*Er.* Così prometto.

*Del.* (Non alberga pietà di Donna in petto. ]

*Alf.* Mi dà qualche speranza

Il faretrato Amor

Cessa del pianto ò cor

Cessa dal pianto sì

Che forse forse ancor

La tua crudel vn dì

Ti sanerà'l dolor.

Mi, &c.

Mi dà qualche speranza

Il pargoletto arcier

Stà lieto, ò mio pensier.

Deh stà pur lieto sì

Che

Che forse sarà ver,  
 Che la Tiranna vn di  
 Si piegi al tuo voler, Mi, &c.

## S C E N A XIII.

*Ernando, e Delio.*

*Ern.* **E**cco l'altera.  
*vedendo Aluilda, che viene da lonta-*  
*Del.* Sembra [no

Al portamento; a l'Armi  
 Di Pallade l'arriuo  
*Ern.* Sù ripigli la Tromba il suon giuliuo.

## S C E N A XIV.

*Aluilda con Irena viene da lontano ac-*  
*compagnata da Soldati incontrata dal*  
*Popolo sudetto con varij giochi a suono*  
*di Trombe. Ella così dice.*

*Alu.* **V**I conosco lusinghe d'Amor  
 Sel'acquisto tentate de l'alma,  
 Se del core volete la palma,  
 V'ingannate, voi sete in error.  
 VI &c.

*Ern.* Aluilda, a tes'inchina  
 Diuoto Ernando, e del suo Rè per cenno  
 Prega che tu pietosa  
 Voglio ad'Alfo apprestar voto di Sposa.

*Ir.* [O che Giouine vago) *guardando Delio.*

*Del.* [O che Ancella vezzosa.) *guardando Ir.*

*Al.* Aspe sono à tal voci,

*Er.* E che pricusi

L'al.

L'alto Imeneo?

*Al.* L'alto Imeneo rifiuto;

*Ern.* Non mi par ò Reina

Vn sì gran torto al mio Signor douuto;

*Al.* Eguale appunto al di lui merito.

*Ern.* Forse

La Corona di Dania

Del Diadema di Gotia

Ha minor luce?

*Al.* Anzi maggior'assai;

*Ern.* Dunque . . .

*Al.* Chi lo sostiene

Ne mai gradij, ne gradirò giamai;

*Ir.* (Quel sembiante m'alletta) *come sopra*

*Del.* (Ardo a que'rai) *come sopra*

*Ern.* Perche? *ver Ern.*

*Alu.* Sò, che t'è noto?

*Ern.* L'Amor?

*Alu.* Che tanto abborro.

*Ern.* D'Alfo,

*Alu.* Di ciascheduno,

*Er.* E pur l'Amor . . . .

*Alu.* Ti basti

Già già reso ti sei tropp'importuno.

*Er.* Souuengati . . .

*Alu.* Intendesti,

*Er.* Ch'il Vincitor . . .

*Alu.* E segui?

*Er.* Sprezzato vien.

*Alu.* Che vorrai dir?

*Er.* Potrebbe

Irritar il suo sdegno.

*Alu.* S'irriti quanto vole

Egli sarà sempre degl'odij il segno.

*Er.* Pensaci bene Aluilda.

*Alu.* La repulsa confermo,

L'Amazone

B

Er.



*Er.* Ti pentirai.

*Alu.* Non temo.

*Er.* Se n'auuedrem: mentre veloce io porto

Ad Olmiro le piante, e voi veloci

Entro carcere orrendo

Itene di costei

A sepellir l'orgoglio.

*Al.* Chiuderai frà que'marmi vn altro scoglio

*Ire.* Deh nò ti piega. *ad Aluilda.*

*Del.* ( Io rimaner qui voglio )

*Ern.* Folli Amanti è vanità,

L'adorar chi vi disprezza

Doue stà maggior bellezza,

E maggior la crudeltà.

L'adorar &c.

## S C E N A X V.

*Aluilda sdegnata, Irena, e Delio.*

*Alu.* E Tù perfida ancora

**E** Osi in petto d'Aluilda

Introduc la viltà?

*Ir.* Signora . . .

*Alu.* Taci,

Se non vuoi che diuelta

Cada la lingua al suol.

*Ire* L'affetto . . .

*Alu.* Abborro

Quell affetto ch'indegno

Nutre sensi plebei dir ch'io mi pieghi?

Scelerata più tosto

Soffrirò mille morti,

Non che mille catene

Che piegarmi giamai

A gl'odiati imenci

Ma punita n'andrai.

*Ire.* ( Ch'ascolto oh Dei! )

*Del.*

*Del.* D'vna Tigre peggior donna tù sei.

*Alu.* A chi d'amor mi parla

Nemica ognor sarò,

Di fiero sdegno accela

Per vendicar l'offesa

Quest'alma porterò.

*Mi &c.*

## S C E N A X V I.

*Irena, e Delio.*

*Ire* **V**Disti amico?

*Del* **V**dij

*Ire.* D'Alfo il tuo Gioue

Per esortar Aluilda

Ad abbracciar gl'amori,

La mercede acquistai de suoi rigori.

*Del* Di chi consiglia al bene

Solita ricompensa.

*Ire* E pur mi affligge

De l'irata Reina

L'orrida prigionia.

*Del* Scusa, o bella l'ardir quest'è pazzia.

*Ire* Non vuoi, che pianga il suo destin?

*Del* Se quella

Del destino si ride.

*Ire.* Hai tù ragion.

*Del* Conserua

Dal pianto intatto il ciglio

Al duol sempr'è prudenza il dar'esiglio?

*Ire,* Giouine di gran senno.

*Del* Addottrina la Corte.

*Ire.* L'indole tua mi piace.

*Del* Tu mi gradisci assai.

*Ire.* Scherzi, o dici da ver?

*Del.* Non finì mai.

*Ire,* Mi dichiaro d'amarti.

B

2

D'ado.

*Del.* D'adorarti confesso,

*Ire.* (Felice me!)

*Del.* (Me fortunata.)

*Ire.* Il nome?

*Del.* Delio m'appello, e tu;

*Ire.* M'appello Irena,

a 2 Stringa amor i nostri affetti

Con dolcissima catena.

*Ire.* Dietro l'orme d'Aluilda

Per apparenza almeno

Voglio partir.

*Del.* Lodo il parer.

*Ire.* Disgionto

Seguimi nel viaggio;

*Del.* Non perderò de la tua luce il raggio;

*Ire.* Son amante non sò che far,

Vn sol dardo

Del tuo guardo

Seppe l'anima piagar,

Son &c.

## S C E N A XII.

*Delio solo.*

**D**I reciproca fiamma

Ardo anch'io per Irena:

Egual al suo dolor sento la pena,

Amar

E non penar

Possibile non è.

Il Cieco Dio volante

Suol dar'a vn cor'Amante

La pena per mercè.

Amar &c.

Il faretrato Arciero

Suol'essere severo

Con chi gli dà sua fé.

Amar &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO



# A T T O S E C O N D O

## SCENA PRIMA.

Camerino de Specchi.

*Gilde vestita pomposamente.*

**D**ite il vero à queste luci

Consiglieri de la beltà:

Io non sò, se meglio fia;

Dar al crin la prigionia,

O lasciarlo in libertà.

Dite &c.

Io non sò se il passo mio

Meglio sia portar con brio,

O tenerlo in grauità.

Dite &c.

*Passeggia bizzarra, e poi grave.*

Ma; se non erio

Qui giunge Olmiro, e d'esso.

*Nello specchiarsi vede Olmiro che vienè?*

## S C E N A II.

*Olmiro, e detta.*

**Ol.** Scusami se tentai

Scò tropp'ardir in questo suol l'ingresso

B ;

Fauo-

*Gil.* Fauori; a che venisti?  
*Olm.* Per inchinar' l merito  
 Di te mia diua, e per saper se lice  
 La speranza nudrir d'esser felice.  
*Gil.* Con libera fauella  
 D' scorian'a fra noi. *prendendolo per mano.*  
*Olm.* Sù via.  
*Gil.* Tu dunque  
 Ardi di Gilde?  
*Olm.* Ardo di Gilde?  
*Gil.* E brami  
 Le nozze sue.  
*Olm.* Le nozze sue?  
*Gil.* Ma dimmi  
 Alfo il Real Germano;  
*Olm.* Non deue opporsi.  
*Gil.* Ernando?  
*Olm.* Ridonda in suo vantaggio.  
*Gil.* Quando fia, che risplenda  
 Di nostre Tede il raggio?  
*Olm.* Ogni volta che vuoi  
*Gil.* La destra approui  
 Ciò che lingua esprime.  
*Olm.* Eccola.  
*Gil.* Ed ecco  
 La mia pegno di fede, *si danno la mano.*  
*Olm.* [ Felice Olmito )  
*Gil.* In breue  
 Sposa m'haurai  
*Olm.* Si cara Gilde  
*Gil.* Al Padre,  
 Perche l'ira non suegli,  
 Fà, che rimanga occulto  
 Quanto seguì fra noi.  
*Olm.* M'è legge il cenno.  
*Gil.* Parti ch'egli non giunga.

*Olm.*

*Olm.* A Dio.  
*Gil.* La forma  
 Di ragguagliargli il nodo  
 Consultarem.  
*Olm.* La tua prudenza io lodo.  
*Gil.* ( Affè trouai per accertarmi il modo )  
*Olm.* Chi non t'adorà  
 E senza cor.  
 A quel che parmi  
 Tu puoi ne marmi  
 Suegliar ardor. Chi &c.

### S C E N A III.

*Nel partir Olmiro viene incontrato da Ernando.*

*Ern.* **E** Doue, Olmito?  
 A punto  
 Te sospirauo.  
*Ern.* Et io  
 Ero in tua traccia: *Alfo poi giunse.*  
*Olm.* Indarno  
 Qui da Gilde ricorsi  
 Per ta' auiso.  
*Ern.* Or te l'arreco, e certo.  
*Gil.* ( Nel trouar le mēzogne è molto esperto )  
*Ern.* Ma figlia, e qual ti veggio!  
*Gil.* Padre perche?  
*Ern.* Con queste gale?  
*Gil.* A fine  
 D'appagar vn capriccio.  
*Ern.* Affai diuerse  
 Sono del genio mio: vò, che ristretta  
 Ne l'abito ti mostri,  
 Gilde tù sei già destinata ai chioftri.

B 4 Io?

Gil. Io?

Ern. Sì; forse t'opponi?

Gil. Tolgalo il Cielo

Olm. Ah bella

Gil. Taci, che non s'adombri?

Ern. A Cintia hò voto

Di consacrarli.

Olm. E v'acconsenti?

Gil. Taci.

Quando Signor?

Ern. In breue

Olm. Sofrir nol dei

Gil. Taci ti prego ad Olm. è pure

Il termine prefisso?

Ern. Al nouo giorno,

Per apprender quegl'vsi

Vergine senza velo

Ti chiuderan le sacre mura;

Olm. E vuoi,

Che taccia ancor?

Gil. Deh non suelar l'arcano

Ern. Spoglia il vano ornamento

Gil. Pronta

Olm. Tù mi mi tradisci

Ern. Vmille il sen rinuetti

Gil. Tutto farò

Olm. Mà, la mia fè?

Ern. Già parmi

Che volontieri accetti

Sì degn'vfficio.

Gil. E come.

Olm. (O disleal)

Ern. Prence che dici?

Olm. Ammìro.

Gil. Bene

Ern. Non è costei

piano à Gil.

piano à Gil.

piano à Gil.

fà il med.

verso Ern.

fà il med.

ad Ernest.

il med.

ad Olm.

il med.

il med.

ad Olm.

piano ad Olm.

De:

Degna di lode?

Olm. Molto.

Gil. Segui così

Ern. Ti prego

Seco già che ne studi

Sempre fosti compagno

L'esser compagno al tempio?

Olm. (Io nò)

Gil. d'Olmiro

M'obligherà l'onor lieta mi porta

A cangiar co le Lane

De le sete l'orgoglio.

Ern. (O che gioia.)

Olm. (O che pena!)

Gil. (Ambo schernir cō nobil forma io voglio)

E vn rapido baleno

Quel ben, che il Mondo dà

Sparisce in vn momento;

In parangon del vento.

Hà più velocità.

E vn &c.

## S C E N A IV.

Olmiro pensieroso, & Ernando.

Ern. **P**Rincipe ver la Reggia.

Al Vincitor Germano

Seguimi tosto.

Olm. (E Gilde

Meco tratta così?)

Ern. Vieni, t'affretta.

Olm. (O sesto ogn'or mendace)

Ern. A che sospeso? forse

Mediti negl'ossequi

Esser precorso?

Olm. (Ella tradì mia fede!)

Ern. Non è douet rifletti,

B 5

Ch'e.

Ch'egli è Monarca.

Olm. (Or che farò.)

Ern. Che primo,

Oltre il grado hebbe in sorte

La ragion de natali.

Olm. Parti omai da quest'occhi

*Lo discaccia con impeto.*

(Sei poi solo l'autor tù de miei mali.)

Ern. Che nouità?

Olm. T'auola.

Ern. T'esorto al giusto,

Olm. E tardi.

Ern. Questi non son d'Olmiro

I soliti costumi.

Olm. Ancor t'arresti?

Ern. Sei d'Ernando a la cura,

Olm. Vbbidisci.

Ern. A me solo

S'ascriuerà tua colpa.

Olm. Sgombra, ne più mie luci

Osa di riueder.

Ern. (Ciel ch'ascolto.)

Olm. Accellera le piante,

Ern. Senti.

Olm. G'è m'intendesti.

Ern. I miei dogmi?

Olm. Non curo,

Ern. Il mio Amor?

Olm. Non apprezzo,

Ern. Mia fedeltà?

Olm. Detesto.

Ern. Dimmi almen la cagion.

Olm. Fuggi, fà presto.

Ern. Parto ma nel partir stupido i' resto.

*scacciandolo sempre con maggior empito.*

S C E.

S C E N A V.

*Olmiro solo.*

C He Germano? ch'ossequi?

Che grado? che follie? ciò nō apporta

Eccitamento a l'ira,

Arde solo di sdegno,

Perche priuo di G. lde il cor si mira,

Andate a piangere,

O lumi si,

Ne mai cessate

Di sparger lacrime

Fin che mirate

In Ciel risplendere,

Irai del di.

*Andate &c.*

S C E N A VI.

Cortile con Prigioni, e Torre  
nel mezzo.

*Delio anhelante.*

S On'in traccia del mio bene,  
Che da gl'occhi oh Dio spari.

Dillo tu bambino Amore

Doue c'è il suo splendore,

La beltà, che m'inuaghi.

*Son &c.*

Frà le misere Turbe

Di quest'orrido sito Aluilda al certo

Fù condannata, & accenommi Irena

Di seguir l'orme sue finche non trouo

Il perduto Tesoro,

B 6 Spar.

Spargerò qui d'intorno il mio martoro

Chi non vol pene

Non s'innamori.

Tropp'è verace

L'ardente face

Del Dio de cori;

Chi &c.

E' troppo fiero

Il Nume arciero

Ne'suoi dolori

Chi &c.

## SCENA VII.

*Alfo con Soldati.*

**A** Gitato da lo sdegno  
Sembra vn demone il mio cor  
Non ha Pluto nel suo Regno  
Quando freme ira maggior.

*Agitato, &c.*

O temerario Ernando:

Imprigionar ofasti

Aluilda, il Sol, ch'adoro? o là tantosto

Itene ad arrestarlo; e voi rendete

Libera dai suoi lacci

La Gotica Reina;

A la pietà ver lei l'anima inclina;

Ma? fermate, che spunta

Da la Torre eminente

L'immagine gradita,

Vogli prima ascoltar se chiede aita:

*i soldati, che vano per spriggionar Alu. s'arrestano e gli altri partano ad imprigionar Ern.*

SCE-

## SCENA VIII.

*Aluilda sopra la Torre, & Alfo,  
fisso ad ascoltarla.*

**Alu.** S Cherzo, e rido frà le catene  
Ne m'afflige alcun dolor;  
e conforto de le mie pene  
Il saper che fuggo Amor.  
*Scherzo, &c.*

**Brillo**, e godo frà le ritorte  
Ne m'attrista alcun pensier;  
e sollicuo de la mia sorte  
Star lontana al Nume arcier,  
*Brillo, &c.*

*Si ritira dentro;*

**Alf.** Trahetela al mio aspetto  
Senza frangerle i nodis  
Mò risolto d'Ernando  
esercitar con quella cruda i modi.  
*i Soldati aprono la prigione.*

**Bellezza**,

Che sprezza

Si deue sprezzar

e giusto rigore:

Chi t'odia in Amore

Co l'odio pagar.

*Bellezza, &c.*

*gliela conducono avanti.*

SCE-

## S C E N A I X.

*Aluida, & Alfo.**Alu.* C He pretendi da mè?*Alfo* Sai per qual fine  
Qui mi condussi?*Alu.* A rinouar suppongo

Cò la solita noia

L'istanza di tue nozze.

*Alf.* Erri: da l'alma

Son cancellate affatto

L'antiche accese voglie,

E promitto il mio cor già d'altra moglie.

*Alu.* Già d'altra moglie?*Alf.* Sazio

Di vedermi schernito

Cangiai pensier.

*Alu.* Lieta mi rendi,*Alf.* Lieta?*Alu.* Cesserai pur vn giorno

Di far che per Aluida

Scuota Imeneo le rede.

*Alf.* Almen trouai chi gradirà mia fede.*Alu.* Non vi sia frà regnanti,

Chi felice t'agguagli.

*Alf.* E tal'io spero.

Che mi vedrai: mentre colci, ch'adoro,

Di Virtù, di bellezza

Tutti possiede i pregi.

*Alu.* Or, che m'apporti?*Alf.* L'auuiso, che tu deui

Appo la noua Sposa

Grado occupar di serua;

*Alu.* Alfo che dici?*Alf.* Appo la noua Sposa,

Gia.

Grado occupar di Serua.

*Alu.* Io son Reina.*Alf.* Sì, ma schiaua pur anche.*Alu.* Lasciami frà catene, e non permetti.

Che Donna v'ia à lo Scretto,

S'auilisca così.

*Alf.* Tant'è risolto

Datti la libertà già che rapita'

Ti fù senza mia legge.

*Alu.* Sarà la morte assai più cara;*Alf.* Voglio,

Che tu viua, e che serui.

*Alu.* ( Vccidetemi voi Fati proterui. )*Alf.* Sprigionatele il passo, acciò, che assisti

Ne' vicini sponsali

De la moglie a comandi.

*Alu.* Ah Sire Sire

Prostrata a le tue piante

Per quell'amor, ch'vn tempo

Professasti ver me, piangente imploro;

Ch'ad vn simile impiego

Condannata non sia.

*Alf.* Sorgi: tel nego.*Alu.* piegati.*Alf.* Son di casso,*Alu.* Supplico,*Alf.* Non t'ascolto*Alu.* Intesi: pretendi

Vendetta de' miei scherni,

Non sò che dir; sepolta

Mi vedrai fin che viua

In vn perpetuo duolo.

*Alf.* Sei cagion de' tuoi mali.

( A colorir questa menzogna io volo. )

Deue piangere, e penar

Chi penar, e pianger fà;

Co.

Così giusta, e la mercede.  
 Dar tormento à chi lo diede  
 Crudeltà, vol crudeltà : Deue &c.  
 Questa è vera ricompensa :  
 Habbi duol chi lo dispensa  
 Ferità, vol ferità , Deue &c.

## S C E N A X.

*Irena, e Aluilda piangente!*

*Ire.* **R** Eina

*Alu.* **A** tempo giongi, ah sappi Irena ;  
 Che fui tolta da ceppi ,  
 Ma per dar'al mio cor peggior catena.

*Ire.* Cielo che narri ?

*Alu.* eletta

In qualità di serua

Son d'Alfo a la consorte ?

*Ire.* Alfo ha consorte ?

*Alu.* Deggio vbbidirla in Corte.

*Ire.* A quante mogli

Aspiraua costui ?

*Alu.* Risolse il nodo

Doppo la mia repulsa .

*Ire.* e questo forte

Non sarà stretto ancora.

*Alu.* Seguirà frà momenti.

*Ire.* Deh preuienilo tu dunque, ò Signora.

*Alu.* Ch'io lo preuenga ?

*Ire.* Altrui

Non viuerai soggetta

*Alu.* Ma farò de gl'Amori

Schiana vile, e negletta .

*Ire.* Che si può far .

*Alu.*

*Alu.* Il genio mio guerriero

Sdegnà l'opra codarda.

*Ire.* Soffri l'abietto grado,

*Alu.* Il nobil spirito

Non ammette l'ingiuria.

*Ire.* O d'esser moglie, ò d'esser serua è d'vopo?

*Alu.* Moglie non già .

*Ire.* Serua sarai ,

*Alu.* Ne meno .

*Ire.* Qual rimedio ?

*Alu.* Non sò .

*Ire.* Deui amar ò seruir ?

*Alu.* Ci penserò .

Chi vuol innamorarsi

Ci deue ben pensar ,

Amor è vn certo foco ;

Che se t'accende vn poco

Eterno suol durar .

Chi &c.

Amor'è vn rio veleno ,

Che se t'infetta il seno

Nol puoi più risanar .

Chi &c.

## S C E N A XI.

*Delio , & Irene!*

*Del.* **O** Vaga Irena ,

*Ire.* **O** Delio

Sospirato mio Nume .

*Del.* Corro a i rai del tuo volto !

Come Farfalla al lume .

*Ire.* Deh mi appaga vn desir ,

*Del.* Chiedi ,

*Ire.* Fia vero ,

Ch'Alfo per le sue nozze ;

Al



Altro laccio componga.

*De.* Io non lo sò.

*Ir.* Vedesti,

Aluilda in libertà &

*De.* La viddi.

*Ir.* E legge,

Ch' à la sposa nouella

Debba serua apprestarsi.

*De.* Oh questa è bella.

*Ir.* E ciò nel cor le arrega

Non ordinario affanno.

*De.* S'ella pena suo danno

*Ir.* Io però del Monarca,

Per indurlo al suo nodo,

Lo suppongo vn pretesto.

*De.* Tal' o giudico anch'io.

*Ir.* Senti: rintraccia

Il tuo Signor: s'ella è così: l'esorta

A proseguir la frode:

Co' l'inganno in amor spesso si gode.

*De.* E quante volte.

*Ir.* Io stessa

Ti precorro à colei,

Ch'ha di giaccio il suo cor; tentar volendo

Che lo riscaldi in seno.

*De.* Non sei tu già così ritrosa almeno.

*Ire.* Non hò bellezza,

Ne crudeltà.

A chi m'adora

Voglio ad ognora,

Usar pietà.

Non &c.

SCE-

## S C E N A XII.

*Delio solo.*

**I**L ver confessa Irena  
 D'vn'Elena Troiana  
 L'alta beltà non vanta,  
 Ma nel gesto, nel brio  
 Hà vn certo non sò, che, che l'alme incanta,  
 La mia bella non è bella,  
 Ma così così mi piace,  
 Come brilla in Ciel la Stella,  
 Brilla in lei spirito viuace. La &c.  
 La mia vaga non è vaga,  
 Ma così così m'alletta,  
 Quel suo vezzo il genio appagga  
 Come gl'occhi il fior diletta.  
 La mia &c.

## S C E N A XIII.

Appartamenti di Gilde con Portici.

*Olimiro solo.*

**V**orrei ridere, e vuol', che pianga  
 Quel crudele del Dio d'amor,  
 Ne sò dire perche non franga  
 L'empio strale del suo rigor. Vorrei &c.  
 Alfo deh mi condona  
 S'alla Reggia non vengo: amor legato  
 Mi tiene a queste soglie: ed ecco appunto  
 Sotto le bianche insegne  
 De la gran Dea di Cinto,

Quel;

Quella, ch' hora è cagion de le mie pene ;  
 pianger più non vorrei  
 Ma per forza di duol pianger conuiene .

## S C E N A XIV.

*Gilde in abito positiuo deridendo Olmiro che piange .*

*Gil.* **P**iangi , piangi che col pianto  
 Nascer fai le perle al suol,  
 De tuoi rai ne le conchiglie  
 Se de l'Alba non son figlie  
 Figlie sono almen del Sol. *Piagi &c.*

*Olm.* O barbara, e tu godi  
 Veder l'alma d'Olmiro  
 Stemprarsi in viui vmori?

*Gil.* Perche in terra, del Mar sparge i tesori .

*Olm.* Lascia gli scherzi, e pensi  
 Di Cintia in frà gl'Alberghi,  
 Portarò Gilde il passo.

*Gil.* L'abito te l'additi

*Olm.* Questo si può cangiar.

*Gil.* Ma non del Padre  
 Si può cangiar la legge.

*Olm.* Arbitrio intero il Genitor non regge .

*Gil.* Son figlia vbbidente.

*Olm.* Tu non sei più d'Ernando .

*Gil.* Di chi ?

*Olm.* De la mia fede.

*Gil.* Ciò che dar non poteua  
 L'incauta man ti diede.

*Olm.* Esser deui mia Sposa .

*Gil.* Son destinata al Cielo.

*Olm.* Lo preuenij ne la ragion .

*Gil.*

*Gil.* col Nume

Non si contende .

*Olm.* Ah ben m'auueggio ò cruda .  
 che per me'l tuo Cupido  
 Fù buggiardo fanciullo .

*Gil.* (O quanta io rido .)

*Olm.* Son tutte mendaci  
 Le Donne , Io sò ;  
 Per nostra sventura  
 Due cori natura ,  
 Nel sen le formò !  
 L'vn dice di sì  
 E l'altro di nò .

*Son &c.*

## S C E N A XV.

*Ernando , e Sudetti*

*Gil.* **O**lmiro , il Padre

*Olm.* Ancora  
 T'appresenti à miei rai  
 Pera l'anima rea.

*vuol ucciderlo  
 lo trattiene*

*Gil.* Ferma, che fai .

*Ern.* Ah Principe, qual colpa ?

*Olm.* A la parca imminente  
 S'inuolarti tu uuo? fà che da chiostri  
 Gilde ritiri il piede .

*Gil.* M'ucciderà se sueli

Signor la data fede,

*piu ad Olm.*

*Ern.* Perche ?

*Olm.* Sposa la voglio ,

*Gil.* Altro non dir .

*fà il med.*

*Ern.* Sposa la vuoi ? deh lascia  
 che per vdir suoi sensi  
 Io le fauelli à parte .

*Olm.* Te lo concedo .

*(parte.)*

*Er. passa à parlar con Gil. restando Olm. da una*

*Gil.* (E tempo,

*D'esser-*

D'esercitar con doppio scherno ogn'arte)

*Ern.* Figlia, non vna stragge,  
Ne soffrirò ben mille

Pria che mancar al Nume.

*Gil.* (Voce che non m'aggrada)

*Ern.* Egual al mio,

Sò, che'l coraggio tuo; ma quando mai

Fosse diuerso; immantinenti aspetta

Per questa man la morte.

*Gil.* [ E pur sarò Conforte )

*Ern.* Gilde, tu m'intendesti,

*Gil.* E non t'auvedi,

Ch'Olmiro è delirante

De' segnati sponsali

E racconta, che n'ebbe

Già da me la promessa: offerua come

Ne la fronte strauolto

Il suo guardo s'aggira.

*Ern.* ( Oh Dei ch'ascolto )

*Gil.* Di più: sappi, ch'or ora,

Volea quasi che fosse

Al Talamo vicino

Giacer nel suol ignudo.

*Ern.* Ed è ver?

*Gil.* ( Se discopre

Ciò, che vietai, questa bugia m'è scudo)

*Ern.* Che far dobbiam?

*Gil.* Permetti

Ch'io gli ragioni: Prence

*Gilde passa nel mezzo à parlar con Olmiro,*

Scutami, se del Padre

Ch'à tue nozze m'esorta

Io m'appongo al desir.

*Olm.* T'opponi?

*Gil.* Piano?

Frema gli sdegni tuoi.

*infuriato*

*Olm.*

*Olm.* Dunque tu sola

A gl'Imenei contrasti?

*Gil.* Vergine son di Cintia, e tanto basti?

*Olm.* Perfida, e la mia fede?

*Gil.* Non tel dis'io.

*verso il Padre.*

*Olm.* Quel nodo,

Che poch'anzi stringesti

Dentro di questa Reggia?

*Gil.* Senti s'egli vaneggia.

*fà il medesimo.*

*Olm.* O trista; in breue

Se non cangi pensier; d'Ernando in vece

Vittima trueidata

Cadrà Gilde à miei piedi.

*Gil.* (Ti placherò quando che men lo credi)

*Olm.* A l'armi, ò cor tradito

Ti voglio vendicar,

Co la sua face Aletto

Già vola nel mio petto

Le furie à risvegliar.

*A l'armi. &c.*

## S C E N A X V I .

*Ernando cogitabondo, e Gilde.*

*Gil.* **P**Adre che pensi?

*Ern.* Attonito stupisco

Come vaneggio Olmiro;

*Gil.* Vaneggia.

*Ern.* Io torno à fine

Di cōdurlo à la Reggia, e trouo (ahi caso)

Ch'egli impazzi.

*Gil.* Troppo fù ver.

*Ern.* Mà d'onde,

*Amazone.*

Nacque ne la sua mente

*Simil*

Simil delirio?

*Gil.* Io non lo sò

*Ern.* Fin hora

Prencipe lo conobbi

Di gran senno, e prudenza;

*Gil.* Eh non è questi

Signor il primo saggio,

Ch'oscurasse nel Mondo

De l'intelletto il raggio.

*Ern.* Ad vn mal'improuiso

Pronto rimedio è d'vopo:

*Gil.* Dubbio non v'è.

*Ern.* Chi mai

A l'inferma ragione

Ridonerà salute?

*Gil.* Ne periti del Regno

Non vi manca virtute?

*Ern.* Figlia tù puoi giouargli.

*Gil.* E come?

*Ern.* A lui

Serba la data fede;

La promessa di Sposa: e in vn'istante

Risanato vedrai

Il forsennato amante.

*Gil.* O Genitor che dici!

*Ern.* Scelerata credesti

Così semplice Ernando,

Che discernere ancora

La bugia non sapesse?

*Gil.* Il ver mia lingua, e non bugia t'espresse.

*Ern.* Perfida il ver fù quello,

Che non già dal tuo labro,

Mà da l'altrui n'uscì: dourei qui tosto

Co la vindice spada

Trarti l'anima rea.

*Gil.* Meglio bilanci il mio delitto Astrea:

*Ern.*

*Ern.* Temeraria.

*Gil.* Non sono

De la suora di Febo

Destinata à gl'vffici?

*Ern.* E bene?

*Gil.* Forse

Sacri'ega tentai

Di contradir al voto?

*Ern.* Temo, che viua il tradimento ignoto;

*Gil.* Suenami dunque, e laua

Co le stille del sangue

Il mio supposto errore:

*Ern.* (Non bene ancor consta il reato al core,)

*Gil.* Sù via: denuda il ferro,

Vibralo nel mio seno

Il mio petto trafiggi, e mostra in Dania

Ch'alpunir l'innocenza

Hai tu barbaro vanto:

(V'aggiungerò per ammolarlo il pianto)

*Finge di piangere.*

*Ern.* (Al certo m'ingannai) (scusami ò Figlia

Se dal padre mal cauto

Oltraggiata tù fosti:

Senza colpa ti stimo:

Volami frà le braccia:

De l'amor ti ritorno al grado primo.

*vuol abbracciarla.*

*Gil.* Lasciami.

*segl'innola*

*Ern.* Tu mi fuggi?

*Gi.* Son'offesa.

*Ern.* Pentito.

*Gil.* Giudicarmi mendace?

*Ern.* Fù per zelo paterno

*Gil.* Minacciarmi la morte?

*Ern.* Per voler d'empia sorte.

*Gi.* Ah più che penso

A l'ingiuria, al periglio

*Amazone.*

C

Resta

Resta in preda il mio cor d'un duol immeso

*Ern.* O mai t'accheta.

*Gil.* Al fine.

Vò compiacerti e solo.

Per non andar di Cintia

Costi messa a gl'Alberghi.

*Er.* Meriti vn bacio.

*Gil.* Or odi

Dal furor de l'Infano

Ne le proprie mie stanze

Mentre nascondo il piè: veloce al Tempio

Vattene, e al gran Ministro

Dirai, che senza dubbio

Al nouo dì m'aspetti:

*Ern.* Volontieri *Gil.* (Frà tanto.

Andrò d'Olmiro a consolar gli affetti.)

Tu lo vedi, se d'amore

Nel mio core

Voglio pene sì, ò nò

I piaceri

Lusinghieri

Sempre fuggirò

(Ma non quelli, che à momenti

Da bel labro succhiarò.)

Tù, &c.

## SCENA XVIII.

*Ernando solo.*

**R** Apido, senz'indugio

A gl'alberghi del Nume

Riuolgo il piè? ma che rimiro! il varco

Chiudeno armate destre.

*Due soldati compariscono sopra una  
delle quattro porte.*

An-

Andrò di quà, non meno

Spuntano acute lance.

*Il medesimo sopra un'altra.*

Di là: ferri omicidi

Ingombrano la soglia.

*Il medesimo sù la Porta dall'altra parte.*

Tenti si nuouo scampo

Ah ch'ouunque m'aggiro

Trouo lo stesso inciampo.

*Il medesimo sopra la quarta.*

O là, chi sete? a che veniste? al guardo

Giongono nuoue spade. In ogni lato

Folgera nuouo brando.

*Altri soldati con spada alla mano.*

Tù che farai? Tù che risolui Ernando?

Stringi l'acciaro, e ardito

L'adito ti proccacia.

*Mentre vuol tentar la fuga lo circondano.*

Ah che lo stuolo audace

Il mio arresto minaccia

Perfido tu cadrai, cadrai pur anche

Barbaro tù nel suol: La terra tutta

Seminerò di stragi.

*Ne ferisce molti.*

Allontanatevi

Turbe vilissime

O' che de l'anima

Vi spoglierò,

Chi non cerca la fuga ucciderò!

*Sempre difendendosi alla fine vien arrestato.*

Ma lasso a tanta forza

Più resistere non posso, ah! mi conuiene

Prigioniero restar; Son fra catene.

De l'agitato Olmiro

Di quel Prencipe infano

Ordini saran questi:

Figliano le pazzie casi funesti

Chi si ferma ne la Corte

Stà vicino a strani euenti

Sempre in braccio de la morte ;

Sempre in seno de tormenti.

Chi si &c.

*Ballo de soldati.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

T A T O

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino con Fontana nel  
mezzo.

*Alfo solo.*



Nganna si mio cor se mai si può

Colei , che ti schernì,

Colei , che ti sprezzò,

Cò chi fù sèpre cruda, il tutto lice:

Amor così mi dice.

Et io così farò      Inganna, &c.

Se mai si può mio cor inganna si

Colei che ti sprezzò,

Colei che ti schernì

Cò chi fù sempre ingrata il tutto li- (ce)

Amor così mi dice ,

Et io farò così.      Se mai &c.

SCENA II.

*Delio, & Alfo.*

Del. O Mio Signor

Alf. O Ch'arrecchi

Del. Sin'hor per fauellarti

Scorsì la Reggia tutta -

C 3 Alf.

Alf. Eccomi

Del Intesi

Da la bocca d'Irena,  
Ch'ad Aluilda assai pesa  
L'esser serua ad altrui.

Alf. Lo sò.

Del. Mi disse

Che se finto, e non vero  
Fosse per auventura  
L'auuifato immeneo tu debba accorto  
Solecitarne il fine:  
Mentre forse potresti  
Stringer ancor de la Fortuna il crine.

Alf. Delio, te lo confesso,  
Co la figlia d'Ernando  
Vò mentir le mie nozze, e già per essa  
Hò spedito à gl'alberghi.

Del. Ernando, ò Sire  
E' prigioniero.

Alf. Oh mi scordai poc' anzi  
Di reuocar l'arresto.  
A disciorlo da ceppi, or và, fà presto.

Del. Pronto.

Alf. Nel tempo istesso  
Gli dirai, che sospiro  
Di veder il Germano.

Del. Tuoi cenni vbbidirò Giove Iourano.

Ama, confida, e spera  
Di gionger a goder  
La rigida bellezza  
Che t'odia, e ti disprezza,  
Può rendersi men fiera,  
E amarti vn dì da ver. Ama. &c. *parlo*

Alf. Ma! con passo interrotto  
In compagnia d'Irena  
Calca la bella Aluilda il suol fiorito  
Ad affrettar quì Gilde

voio

Volo per efequir l'inganno ordito.

## SCENA III.

*Aluilda cogitabonda con Irene; doppo bre-  
ue spazio così dice.*

Alu. **S**on risoluta  
Non voglio amar.  
Per me lo strale  
Del Dio, che ha l'ale  
Non sà piagar.  
Son, &c.

Ire. Signora, se tù miri  
Il garrulo augelletto.  
Che qui scherzando ogn' hora  
Vola di ramo, in ramo  
Altro non fà, ch'amar.

Alu. Et io non amo.

Ire. Trà questi fiori, il fiore  
Che con nome gentil! Clizia s'appella  
Volgendo al Ciel il guardo  
Arde amante del Sole.

Alu. Et io non ardo.

Ire. La pampinosa Vire  
Con amoroso nodo  
Gode l'Olmo abbracciar

Alu. Et io non godo

Ire. Ogni pianta, ogni sasso al fin

Alu. Noiosa

Tropp'ormai ti rendesti: olà: dagl'occhi  
Parti, fuggi, t'inuola  
Costante in non amar voglio esser sola.

Ire. Se tù non vuoi amar,  
Io voglio amar' affè.

C + Ma





## SCENA VI.

Gilde, &amp; Aluilda.

**Gil.** **G**lache per hora  
 A l'adotato Prence  
 Mi si vieta la fuga: in questo loco  
 Deridendo costei  
 Voglio prendermi gioco.)  
**Aluilda.** *la chiama*

**Alu.** Eccomi ai cenni *si moue con sussiego*  
**Gil.** E in simil guisa  
 Mi comparisci inanti?  
**Alu.** In che peccai?  
**Gil.** O la chi sei?  
**Alu.** Tua serua, *con granità*  
**Gil.** Da serui  
 S'inchinano i Regnanti. *alterata.*  
**Alu.** Hai tu ragione  
*le fa un mezzo inchino.*  
**Gil.** Voglio  
 Piu profondo l'ossequio.  
**Alu.** A terra, *si prostra.*  
**Gil.** Sorgi  
 Vn'vmil bacio imprimi  
 Ne la man di chi regna *le porge la destra.*  
**Alu.** Abbasso il labro mio.  
*giela prende per bacciarla.*  
**Gil.** Nò, non sei degna *la ritira.*  
**Alu.** (Pazienza)  
**Gil.** Immanamente  
 A prouedermi il crine  
 Vanne colà di fiori.  
**Alu.** Io parto *adaggio*  
**Gil.** O quanto

Sci

Sei tu p'gra nel moto  
**Aluilda.**  
**Alu.** Mia Reina  
**Gil.** Più sollecito il piè.  
**Alu.** L'affretto. *poco più di prima.*  
**Gil.** Ancora,  
**Alu.** Così? *un poco più.*  
**Gil.** Par che consumi  
 In ogni passo vn' hora.  
**Aluilda.**  
**Alu.** Che m'imponi?  
**Gil.** Stolidi mi rasembri.  
 Dalla fonte vicina  
 In alcun di quei nappi;  
 Che picciolo raccoglie  
 Per man de nudi Amori  
 Le traboccanti stille a Gilde porgi  
 Onda, che la rierei.  
**Alu.** (Per non amar tutto sopporto ò Dei)  
*Con lento passo uà alla Fontana.*  
**Gil.** (D'utile or mi saran gli scherni miei)  
 Mio cor aspetta vn poco,  
 Poi ti farò gioir.  
 Sento, che stai nel foco  
 Per non poter fuggir. Mio cor, &c.  
**Aluilda** nel voler leuar di mano, ad un' Amo-  
 rino una Tazza d'acqua, la Fontana si  
 cangia in un'Aquila, dalla quale vien  
 arrestata per un braccio.  
 Eccola nell'artiglio  
 Dell'Augello di Giove. Aluilda indusi  
 A portarsi colà, perche già noto  
 De l'ondoso artificio  
 M'era l'occulto inganno, e perche sola  
 Qui potessi ad Olmiro  
 Trouar libero scampo;  
**Aluilda** a Dio ti lascio.

C

5

Alu.

*Alu.* (Taccio, ma dentro il cor di sdegno au-  
*Gil.* Per dar pace a chi vuol guerra (uampo.  
 Volo rapida al mio ben,  
 S'adirato il trouerò  
 Le sue furie placherò  
 Con vn guardo mio seren Per, &c.

## S C E N A VII:

*Olmiro cercando Gilde, & Aluilda.*

**D**itelo, ò fiori  
 Ditelo sì;  
 Doues'alconde  
 Quella crudele  
 Serpe infedele  
 Che mi tradì. Ditelo, &c.

Io non la trouo, e pure  
 Sò, che Gilde con Alfo  
 Tolta agl'alberghi suoi, venne di Flora  
 A passeggiar le vie: ma qual bellezza  
 In vece sua rimirò?

*Alu.* Ah chi mi torna in libertade?

*Olm.* Olmiro. *s'affretta verso lei.*

*Alu.* Con obbligo infinito  
 Riceuerò la grazia.

*Toccato vn' Amorino, l'Aquila ritorna nell'as-  
 petto di Fontana, restando libera Aluilda.*

*Olm.* Eccoti sciolta:

Chi sei? Chi t'ha schernita.

*Alu.* Odimi: ascolta.

Aluilda i' sono.

*Olm.* Aluilda?

Scusami, ò gran Reina?

Vn Prencipe diuoto a te s'inchina.

*Alu.* Sorgi dal primo grado

Tu

Tu mi troui diuersa: in questa Reggia,  
 Seruo d'Alfo alla sposa.  
*Olm.* Serui d'Alfo alla sposa.  
*Alu.* A Gilde.  
*Olm.* A Gilde?  
*Alu.* A colei, che poch'anzi  
 Suo ludibrio mi rese:  
*Olm.* Astri che sento!  
*Alu.* Ma nel basso essercitio,  
 Purche vile non ami è' l'cor contento.  
*Olm.* (O me sempre infelice!)  
*Alu.* Signor, partir vogl'io.  
*Olm.* Condonami se teo  
 Non volgo il pie  
*Alu.* Nò, nò rimanti à Dio.  
 Quel seruir, ch'ad altri è penna  
 E soaue a questo cor.  
 Odio sol l'aspra catena,  
 Che suol dar il Dio d'amor. Quel &c.

## S C E N A VIII.

*Olmiro solo.*

**M**isero ch'ascoltai! d'altri sia sposa  
 Quella, che mia pretendo? e l'empia Gil-  
 Per Alfo, Almiro abborre? (de  
 Ma di Cintia che parla?  
 Del voto che ragiona ah che fur sempre  
 Apparenti buggie: sù destra ardita  
 Vola à rapir à la crudel la vita.  
 Non si perdoni mai  
 Ad vn'infida nò.  
 Si laceri quel core,  
 Che sempre traditore  
 Amando m'ingannò.

Non, &c.  
 SCE:

A T T O  
S C E N A I X.

Gabinetti.

Alfo, & Ernando.

Alf. **C**He mi nari! di senno  
Priuo il Germano?

Ern. Ah tropp'è vero; e quasi  
Credei per suo delirio  
La prigionia d'Ernando.

Alf. Alfo ha sospetto,  
Ch'habbi Gilde ad Olmiro,  
Data furtiuamente  
La fè di sposa.

Ern. Oh mio Signor: più tosto  
Consacrata alla morte  
Si farebbe la figlia.

Alf. Il Mondo ha scaltre  
Oggidi le Cirtelle.

Ern. Scaltre sì, ma la mia non è di quelle.

Alf. Ciò, che tu vuoi.

Ern. Del seno  
Serba à Cintia i candori;  
Come peste del'alma odia gl'amori.

Alf. Orsù, già ch'approuasti  
Seco mentir mie nozze: immantinenti  
Volà per l'altre pompe.

Ern. Io parto, e spero,  
Che nel veder Aluilda  
Gilde inalzata al soglio,  
Ella del suo rigor frange l'orgoglio.  
Fù sempre nel Mondo  
La donna superba.  
Inclina all'Impero,

E me

T E R Z O. 63  
E mostro, ch'altero  
Il genio ti serba. Fù &c.

S C E N A X.

Gilde fuggendo da Olmiro, che tenta  
ucciderla colla spada alla mano.

Gil. **C**Ieli! soccorlo! aita!  
Ferma Olmiro che tenti? *entra nel*  
Empio tu pur qui perderai la vita *(mezzo*  
*Nel volergli tirar un colpo s'arresta.*

Alf. Alfo non vedi?

Olmiro. Vedo

Vn Tiranno fra Regi.

Infrà gl'Omini vn Mostro.

Chi mi toglie la sposa

Chi m'inuola il mio bene.

La cagion de'miei mali.

L'vnico fier autor delle mie pene.

Gil. (S'inganna)

Alf. Egli vaneggia

*verso Gilde.*

Olmiro. E tu sù gl'Astri

Barbaro Gioue il soffri?

Non punisci l'iniquo?

Non trafiggi quest'empio?

Non uccidi l'indegno?

Ah che del Ciel ingiusto. Nume ha'l Regno.

Vscite à Demoni

Dal cupo Baratro

Vscite sì,

E lacerate,

E tormentate

Che mi tradi?

Ma nò fermatevi,

E contro chi?

Con

Condanami Germano:  
 Tu sei senza delitto:  
 Senz'error: senza colpa ecco la re,  
 Che dee punir per questa mano A strea.

*Tenta di nono d'uccider Gilde.*

Alf. Fermati disse Olmiro; Olà miei fidi ven.  
 Ne le stanze vicine, *(gono Soldati.*

D'ogni ferro spogliato  
 Ire à chiuder cost ui:

Il pazzo sempre è pernicioso altrui.

*Da Soldati gli vien leuata la spada.*

A dispetto de le stelle

Quell'infida ucciderò:

S'armi Giove in Ciel di sdegno,

Che di Giove contro il Regno

Guerre, e straggi mouerò.

*A dispetto, &c. vien condotto via da Soldati.*

## S C E N A X I.

*Alfo, e Gilde.*

Alf. Gilde non dubitar finche di Cintia  
 Salua non sei fra Chiostri entro miei  
 Egli itarà r inchiuso. *(Tetti*

*Gil. (Di fauella r gli e' l mio pensier deluso.)*

Alf. E ben d'Aluilda? *Gil. In vano*  
 Esercitai mie i scherni: ella costante  
 Soffre la seruitù. *Alf. Vieni si tenti*

L'ultime proue: voglio

Come sposa, e Reina

Finger d'alzarti al Soglio. *Gil. In breue ò Si-*

L'orme de' passi tuo i

Celere seguirò. *Alf. Cid, che tu voi*

Amor assistimi

Fammi gior

Dopp'

Dopp'esser barbaro

Pietoso mostrati

Al mio languir

Amor, &c.

## S C E N A X I

*Gilde sola.*

Gilde che pensò in quale  
 Laberinto confuso

La tua mente s'aggira? Olmiro è tolto

Al commercio de gl'occhi il Padre à Cintia

Vorrà tosto condurti.

Senz'Olmiro quest'alma

Viuer non può. Ma! come Gilde, e come

Sola potrai del Padre

Resister' al voler? Numi consiglio.

Ditemi che far deggio?

Che risoluer'è d'vopo?

Olmiro mi tor menta.

Il Genitor m'afflige, Alfo m'accresce

Con sue menzogne il duolo:

Donna la più infelice

Frà le donne di me, non regge il suolo.

Non hà tante Stele il Ciel

Quanti affanni io porto al cor

Il mio duolo è sì crudel

Che di morte è assai peggior. Non &c

SCE-

## SCENA XIII.

Sala Terreste corrispondente  
à Parco Reale.

*Al canto d' un' Vssignuolo Olmiro esce da  
un Pergolo in alto.*

**O**lmiro, ascolta come  
Il querolo Vssignuolo, à te vicino  
Spiega funesti accenti.  
Sembra che l'infelice  
Ti sospiri Compagno à suoi lamenti  
*Torna à cantare l'Vssignuolo, & Olmiro si vol-  
ta verso il Parco Reale ad ascoltare.*

## SCENA XIV.

*Gilde agitata dalla passione va cercando,  
Olmiro.*

**D**oue sei doue t'ascondi  
O' cagion de miei tormenti  
Ch'io ti chiamo, e non rispondi.  
Ch'io sospiro, e tu non senti  
Doue &c.

*Torna à cantar l'Vssignuolo.*

**Gil.** Fermati Gilde: al pianto  
Par che feco t'inuiti  
Mesta qui Filomena:  
Essagera il tuo duol cò la sua pena.  
*Siede nella Sala à basso parimenti senz' esser  
veduta da Olmiro.*

**Olm.** Se piango

**Gil.** Se peno

A 2

A 2 Amore lo sa.

*Canta l'Vssignolo.*

**Olm.** Vn certo tormento

**Gil.** Vn certo dolore

**Olm.** Ne l'alma io sento

**Gil.** Io prouo nel core

A 2 Che morte mi dà.

**Olm.** Se piango &c. *Intrecciandosi sempre  
il duetto col canto dell'Vssignuolo.*

## SCENA XV.

*Delio frettoloso, e detti.*

**Del.** **G**ilde Gilde veloce  
Seguimi ad Alfo

**Gil.** Ad Alfo

**Del.** Colà senza dimora

Drizza ver lui le piante.

**Gil.** Che vuol? **Del.** Come è noto

Farti sposa, e Regnante.

**Gil.** (Legge importuna.) **Del.** Presto

**Gil.** (Che deggio far?) **Del.** A i cenni

Vola del tuo Signore.

**Gil.** (Vn bizzarro pensier m'addita Amore)

**Olm.** (Vengo or se posso a trucidarti il core)

*S'inuola dal Pergolo.*

**Gil.** La donna è sempre scaltra.

Nel mondo hà questa lode :

Non termina vna frode,

Che ne comincia vn'altra. La &c.

SCE.

## S C E N A X V I .

*Nel partir Delfo con Gilde viene  
arrestato da Irena.*

*Ire.* **D**elio per vn momento (vero)  
Ascolta Irena *Del.* Pronto *Ire.* E bene?  
Ciò, cheti dissi? *Del.* E più che vero : or ora  
Celebrate con Gilde  
Vedrai le finte nozze:

*Ire.* Con Gilde? *Del.* Sì! la figlia  
D'eleua to soggetto.

*Ire.* Mi rincresce, ch' ad Alfo (uilda)  
Non giouerà, *Del.* Perche mi abella? *Ire.* Al-  
Tropp'ostinato ha'l core:  
Più che tento praccarla hà più rigore.

*Del.* Sia come voglia: à Dello  
Basta, che tu costante  
Serbi la fè. *Ir.* Non dubitar. *Del.* Lo ste To  
Giuro di far anch' io.

*Ire.* Così ti vò.

*Del.* Forz'è ch'io parta: à Dio.

*Olm.* Viuerò sempre costante  
Nè l'amar la tua beltà,  
Non hò cor, che sia vagante;  
Ferm'ognor in sen mi sta.  
Viuerò, &c.

SCE-

## S C E N A X V I I .

*Irena sola.*

**D**elio l'Arcier bendato  
Per ferirci ambidue scagliò da l'arco  
Strali d'eguali tempore  
Tu sarai sempre fido, io fida sempre.  
Dal primo mio pensier  
Giammai mi partirò  
Non hò com'altre il core,  
Che varia à tutte l'ho re,  
Che dica sì, e nò,

Dal &amp;c.

## S C E N A X V I I I .

*Alfo dal lontano percorso da Trombe ten-  
nendo per mano Gilde, à cui Aluilda so-  
stenta il lembo della Veste. Ernando,  
Irena, Delio, e guardie, che formano  
il Trono in Scena, su'l quale asceso  
Alfo con Gilde così dice.*

*Alfo.* **G**ilde tu sei mia sposa; e già nel foglio  
Tratti scettro temuto:  
Fà, ch'ognuno d'ossequi  
Riuerente al tuo piè, porti il tributo (Gilde)  
*Gil.* Preceda à tutti Olmìro. *Alf.* E pazzo, ò  
*Gil.* Da le Guardie assistito  
A me ne venga. *Alf.* O là Serui vbbidite.

*Partono molte guardie.*

*Alu.* (E voi Gilde su'l Trono occhi soffrite?)  
Guardandola fissamente.  
Nò nò; ma ferma Aluilda

No n

Non è più tempo: eletta  
 Fù reina, e Conforte. *Pensa, e poi con furia*  
 Riceuera per questa man la morte.  
*Leua la spada dal fianco ad una delle Guar-*  
*die, e v'è per ferir Gilde.*

*Gil.* Cotanto ardisci? *Alf.* E moui  
 Contro Gilde la spada. *(Leuandosi in piedi)*

*Alu.* Vò, che cottei da l'ala sede or cada.

*Alfo.* Perche? *Alu.* Qui d' improvviso  
 Hò cangiato pensiero:

Abborrisco il seruir, amo l'Impero,

*Alfo.* E le mie nozze? *Alu.* Accetto.

*Alfo.* Senza che tù la sueni *dal Trono.*

Paga ti rendo sappi *Discede con Gilde.*

Che de' nostri sponsali

Era già finto il nodo.

*Alu.* Dunque porgi la destra.

*Alfo.* O quanto i godo.

*Er. Ir. Del.* (Il Rè trouò per consolarsi il modo)

**SCENA Vltima.**

*Olmiro tenuto da Soldati, e detti.*

*Olm.* **L** Asciate mi felloni *Alf.* Ernando, *Gil.*  
 Ecco Olmiro furente. *(de.)*

*Gil.* Non dubitate, io sanerò sua mente.

*Correda Olmiro prendendolo per la mano.*

Mio sposo: amato Prence

Son tua. la fè ti serbo: *Ern.* O là che fai?

*Gil.* Mi dicesti poc' anzi

Che sanarlo poteuo, io lo sanai.

*Alf.* Fui Lindouino. *Ern.* Audace

Dunque son io schernito? *à Cintia tolto*

Vieni; ò t' uccido? *La prende per un braccio.*

*Gil.* Or tù m'assisti. *verso Olm.*

*Olm.*

*Olm.* Ernando

Deh concedi ch' Olmiro

Gilde abbracci in isposa.

*Ern.* Il voto? *Olm.* A la gran dea, di Gilde istessa

La prima donerò Prole vezzosa.

*Ern.* M'acchetto. *Alf.* E perche mai

Fingesti Olmiro insano?

*à Gilde.*

*Gil.* Per timor che scoprisse

De le nozze promesse

Il receuto pegno

Scaltra col Genitor vsai l'ingegno,

*Olm.* Prudente. *Alf.* Io stesso Olmiro

Per conseguir Aluida

Essercitar la frode.

*Olm.* Ogn'inganno in amor merita lode.

*Ir. e Del.* Godiam noi pur giache ciascuno or

*Gil.* Volatemi in seno

*(gode.)*

Soau contenti:

Di tanti tormenti

Scacciate il veleno.

Soau &c.

*Olm.* Corretemi in petto

Graditi piaceri:

Di dsegni seueri

Non sia più ricetto.

Graditi &c.

*Il Fine del Drama.*